

Dispettoso studente di duemila anni fa

La sofferenza per lo studio dei versi di un poeta greco - Importanti reperti della zona di Ercolano vengono studiati e composti nel museo archeologico di Napoli - La « villa dei papiri » ricoperta da uno strato di lava alto 20 metri: occorrerebbero cinque miliardi di lire per portarla alla luce

IL TURISMO IN CAMPANIA E NEL MEZZOGIORNO

Oggi comincia ad essere piuttosto chiaro come il turismo sia stato per il Mezzogiorno una delle tante illusioni e forse la più cocente, proprio perché sembrava essere quella che più facilmente potesse realizzarsi. In fondo la creazione di importanti nuclei industriali, che resta la massima aspirazione del Mezzogiorno e la via maestra per lo sviluppo delle aree depresse, comporta una serie di problemi non sempre e non facilmente risolvibili. Era parso, invece, che il turismo, per la sua minore complessità, avesse potuto risolvere in tempi più brevi molti dei problemi del Mezzogiorno, stimolando tra l'altro le latenti capacità manageriali e il mitando l'emorragia demografica. Anche i più sperduti paesini di pescatori, con l'offerta di mare pulito e di spiagge serene, avevano accarezzato la speranza di veder fiorire sul proprio territorio una serie di iniziative fino ad allora impensate, con la conseguente creazione di un numero di posti di lavoro capaci di limitare la tradizionale odiosa della gioventù verso le grandi conurbazioni industriali del nord. Nel naufragio di molte speranze pure una crescita del turismo c'è stata, sebbene esigua.

I flussi di turisti stranieri, che dieci anni fa si fermavano alla soglia adriatica, ormai si spingono decisamente verso le coste della Calabria, delle Puglie e della Sicilia. Ma l'errore è stato quello di vedere nel turismo la panacea di tutti i mali del Mezzogiorno, mali che non potranno mai essere sanati da uno sviluppo unidimensionale.

Accanto all'incremento dei beni turistici, bisogna articolare tutta una serie di interventi legati all'assetto del territorio, allo sviluppo industriale e al rammodernamento dell'agricoltura. Sono aspetti di uno stesso problema che non possono essere considerati settorialmente, ma vanno, invece, analizzati e risolti in modo unitario. E' mancata in sostanza una politica di programmazione territoriale ed economica che evitasse la frammentazione degli interventi e consentisse di trarre il massimo utile sociale dalla grande occasione offerta dal turismo.

La delusione nasce proprio da qui: dal fatto che il Mezzogiorno non ha visto sostanziali mutamenti nelle proprie strutture sociali. Per di più, bisogna mettere nel conto gli irreparabili guasti che la speculazione ha arrecato al paesaggio e all'ambiente storico naturale. Guasti che purtroppo non potranno essere riparati.

Malgrado l'enorme offerta di posti-lavoro nel Mezzogiorno, si verifica oggi il fenomeno della scarsa competitività del nostro turismo, sia in campo nazionale che internazionale. Il continuo e incontrollato aumento dei costi dei terreni ha provocato un generale aumento dei costi di gestione e dei prezzi in genere. Accanto a questi fenomeni vogliamo citarne almeno altri due: l'irrelevante sviluppo delle attrezzature aeroportuali e lo scarso investimento dei capitali meridionali.

Gli aeroporti, soprattutto quelli piccoli e medi, costituiscono ormai una infrastruttura essenziale per il turismo, la cui

manca potrebbe a breve termine far flussi stagionali. I vettori aerei internazionali finiranno, per ovvie ragioni, col dirottare il turismo verso quei paesi dell'area mediterranea che si vanno rapidamente e sempre meglio attrezzando. Per altro verso, la scarsità dei capitali meridionali che vengono investiti nel turismo comporta una sorta di pericoloso processo di colonizzazione economica che, se non può essere del tutto eliminata, andrebbe perlomeno attentamente sorvegliata e, nei limiti del possibile, circoscritta mediante un'attenta azione politica da parte degli enti locali.

Il piano economico 1973-77 assegna al turismo in Campania un rilevante ruolo promozionale. Superata la lunga e difficile fase di avvio, le Regioni dovrebbero essere ormai in grado di varare una ragionata politica territoriale e, trasformare il turismo in una leva di promozione economica e sociale di tutto il Mezzogiorno.

Il discorso sulla Campania non è molto diverso da quello che si fa sull'intero Mezzogiorno. Anche qui esiste un assillante problema di assetto del territorio e di razionalizzazione delle scelte. Il turismo, strumento dell'industria, può essere uno strumento per il riequilibrio della fascia costiera con le zone interne della regione.

Spetta alla Regione quindi con l'ausilio determinante di quegli enti locali minori eletti democraticamente, essere il cuore e il motore della nuova politica turistica per la Campania.

Sui problemi più specifici del turismo napoletano il discorso si fa certamente più difficile. Forse parlare di turismo in una città che ha soprattutto bisogno di industrie, scuole, strade, ospedali, case popolari, e di tutte quelle attrezzature che servono ad elevarne lo standard medio di vita, diventa un discorso addirittura ozioso. Non sarà certo il turismo, per quanto riorganizzato su basi diverse, che potrà provocare quel salto di qualità che dal dopoguerra ad oggi i napoletani invano attendono; perché il turismo è, e rimarrà sempre, un fatto marginale rispetto alla economia estremamente complessa di una grande città. Con ciò non si vuole affatto declassare il turismo, disconoscendone i meriti. Si tratta invece di saperne valutare obiettivamente le possibilità, evitando che lo si consideri come una struttura portante dell'economia di una città, ed in particolare di una città difficile come Napoli.

Il discorso allora da farsi sul turismo napoletano deve essere un discorso quanto mai articolato, un discorso che coinvolga tutte le carenze e le esigenze della città. Solo nel quadro di una visione ampia e generale che impegni a fondo tutte le forze vive della città, si potrà incominciare a parlare più seriamente di turismo a Napoli, senza cadere, come spesso è stato fatto, in un vaniloquio inutile e ormai intollerabile.

GIUSEPPE IACONO
Vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Napoli

« Panassiss il poeta è scocianissimo: è la scritta, divertente perché fa ovviamente immaginare uno studente in piena sofferenza per dover studiare versi antipatici, scritta sul petto del busto per l'appunto di Panassiss, poeta morea faceva parte della collezione greca, la cui immagine marmorea faceva parte di una collezione artistica del suocero. La scritta, e questo può sembrare solo una curiosità, è stata scoperta e decifrata solo da qualche mese, da quando cioè si è deciso di ricomporre, in due grandi sale del museo archeologico di Napoli, l'unica collezione d'arte che ci sia pervenuta dall'antichità: quella appunto trovata nella villa ercolanese detta « dei papiri », appartenente a Lucius Calpurnius Piso Caesoninus, padre della moglie di Giulio Cesare.

I papiri che danno il nome alla villa costituiscono dal canto loro l'unica biblioteca antica che è giunta fino ai nostri giorni, conservatasi grazie alla famosa eruzione del Vesuvio; una biblioteca che, essendo racchiusa e conservata alla « nazionale », aveva avuto una sorte più favorevole rispetto alla collezione d'arte.

La villa dei papiri si trova sotto a circa metri di profondità sotto lo strato di lava che ricopre l'antica Ercolano: per riportarla alla luce è stato calcolato che occorrerebbero 5 miliardi di lire, solo per sterzare i milioni di metri cubi di roccia e terriccio che la ricoprono. Se venisse portata alla luce la villa di Ercolano varrebbe forse quanto l'intera Ercolano dal punto di vista archeologico e culturale: doveva essere — a giudicare da quanto se ne è potuto finora fuori — più che una semplice villa suburbana luogo di villeggiatura, un grosso e importante centro culturale, luogo di ritrovo di intellettuali e studiosi, e del greci giramondo della cultura. I Pisoni vi avevano raccolto una infinità di testi matematici, filosofici e poetici greci; al calce, in base ai pezzi interi e ai frammenti che i volumi recuperati siano circa 800.

E' da ritenersi che ce ne siano altre centinaia ancora sepolte: una documentazione meravigliosa sulla cultura, sulle letture e sul modo di vivere dei romani alla vigilia dell'impero.

Le belle statue — bronzo e marmo — che i Pisoni avevano raccolto un po' dappertutto — in Grecia, nella Magna Grecia, o avevano fatto

eseguire copie fedeli — concludono a vedere la prima dopo il lungo buio iniziato il 24 agosto del 79 dopo Cristo, nel 1750, quando in pratica si cominciò a scavare a Pompei e Ercolano sotto l'impulso entusiasta di Carlo III di Borbone. Per accedere alla villa dei Pisoni furono scavati in serie, e a ragnatela, pozzi e cunicoli che ancora oggi sono l'unico mezzo per raggiungerla ed esplorarla.

Man mano che i pezzi venivano alla luce, circondati dalla gelosia preimperiali e elenistica, e nei depositi. E' stato un lavoro lungo e metodico quello di andare a scavare, nei cataloghi, nelle sale e nei depositi, le opere d'arte tanto care al suocero di Giulio Cesare; un lavoro che ha fatto scoprire particolari come quello che chiamano l'« inizio » la scritta indispettita dello studente di 2mila anni fa costretto a rilevare i versi greci di un poeta « scocianissimo » di 500 anni prima (ma chi ha sudato sul greco del liceo classico può comprenderlo benissimo).

L'aver riunito il patrimonio artistico dei Pisoni non va considerato un postumo omaggio a questa famiglia di intellettuali. Solo per questo non sarebbe valsa la pena. Si tratta invece dell'inizio di una ristrutturazione del museo archeologico napoletano — uno dei più importanti del mondo — che verrà riordinato secondo nuovi criteri scientifici e filologici per quanto sarà possibile.

Certo, sarebbe tanto più affascinante, e interessante sotto il profilo culturale, se le statue potessero tornare nella villa dei Pisoni riportata alla luce con tutti i suoi tesori. Ma lo stesso soprintendente alle Antichità per la Campania, prof. Alfonso De Francisci, è assai scettico sulle possibilità che si trovino i denari per questa impresa. Del resto non possiamo dargli torto, pensando ai tempi che corrono per la cultura, la scuola, il patrimonio artistico nazionale.

Eleonora Puntillo

Fantastici intrecci le grotte di Pertosa

Le grotte di Pertosa si incontrano a 70 chilometri sulla strada che da Salerno porta in Calabria. L'itinerario è assai bello, attraverso il selvoso massiccio dell'Alburno fino all'inizio del Valle di Diano, risalendo il corso del fiume Tanagro, una diramazione di un chilometro e mezzo che si apre sulla sinistra, porta fino a Pertosa e alle grotte.

Nelle caverne, che sono illuminate elettricamente, si entra con una grossa barca attraverso un laghetto assai suggestivo che penetra nelle viscere della terra.

Dopo cinque minuti la barca giunge ad una prima sala in cui scroscia una pittoresca cascata. Di qui hanno inizio i tre rami principali della grotta: braccio della sorgente, braccio centrale e braccio principale.



BEST SELLER 1972 **MOTORI ENTRO-FUORIBORDO**
Dep.: Via Nazionale, 364 - Torre del Greco - Tel. 8812645 - Napoli

Salerno



Quasi al centro dello splendido golfo, abbracciato a nord dalla punta Campanella e da Capri e a sud da punta Licosa, Salerno è il capoluogo di una zona turistica di eccezionale importanza che va dalla costiera amalfitana alle assolate e tranquille spiagge del Cilento. La città, che durante il principale longobardo era chiamata « La opulenta Salerno », appare divisa in due parti: la nuova e l'antica. Grandi aiuole, giardini, palme, edifici moderni, vie ampie, nella città nuova; viuzze strette, silenziose, suggestive, chiese, monumenti, in quella antica. Il più notevole monumento è il Duomo, proprio al centro della città vecchia, fiancheggiato da un poderoso campanile romanico. Esso fu costruito da Roberto il Guiscardo tra il 1080 e il 1084. Accanto vi era la celebre Scuola medica salernitana. NELLA FOTO: una veduta del magnifico lungomare salernitano

INFORMAZIONI: Azienda di Soggiorno Cura e Turismo - Corso Vittorio Emanuele 95 - telefono 089/320.793 - Salerno.

BAIA AUREA
Centro Turistico-Balneare Internazionale in Baia Domitia
SESSA AURUNCA (CE) TEL. 0822/930166
UNA VASTA GAMMA DI VILLE E APPARTAMENTI SUL MARE
SPIAGGE PROPRIE ATTREZZATE
MUTUO FONDIARIO E COMODE DILAZIONI
SOC. DELBERG NAPOLI - II TRV. D. FONTANA, 41 - TEL. 462221
* la spiaggia più pulita d'Italia *

SERVIZIO PERCORRIBILITÀ DELLE STRADE

Informazioni sullo stato e sulla percorribilità delle strade, a cura dei Compartimenti della Polizia Stradale. Il servizio è attivo per le regioni:

- ABRUZZI** n. 194 di l'Aquila e Pescara in teleselezione (085) 994994
- CAMPANIA** n. 194 di Napoli in teleselezione (081) 975000
- EMILIA-ROMAGNA** n. 194 di Bologna in teleselezione (051) 994994
- FRIULI - VENEZIA GIULIA** n. 194 di Trieste e Udine in teleselezione (040) 2214 n. (06) 5877 di Roma n. (010) 5606 di Genova
- LAZIO** n. (02) 3694 di Milano
- LIGURIA** n. 194 di Campobasso in teleselezione (0874) 994994
- LOMBARDIA** n. (011) 5711 di Torino
- MOLISE** n. 194 di Bari in teleselezione (080) 975000
- PIEMONTE** n. 194 di Cagliari in teleselezione (070) 914
- PUGLIE** n. 194 di Palermo in teleselezione (091) 975000
- SARDEGNA** n. 194 di Catania in teleselezione (095) 975000
- SICILIA OCCIDENTALE** n. (055) 2692 di Firenze
- SICILIA ORIENTALE** n. 194 di Bolzano e Trento in teleselezione (0471) 49000
- TOSCANA** n. 194 di Perugia in teleselezione (075) 994994
- TRENTINO - ALTO ADIGE** n. 194 di Venezia e Padova in teleselezione (041) 993194
- UMBRIA**
- VENETO**

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

CASTELLAMMARE DI STABIA « LA PERLA DEL GOLFO DI NAPOLI »

Vi attende per il soggiorno più suggestivo e salutare

terme - archeologia - monti - mare
TUTTE LE CURE TERMALI IN DUE MODERNI STABILIMENTI

Informazioni:
AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO
80053 Castellammare di Stabia - Tel. (081) 8711334

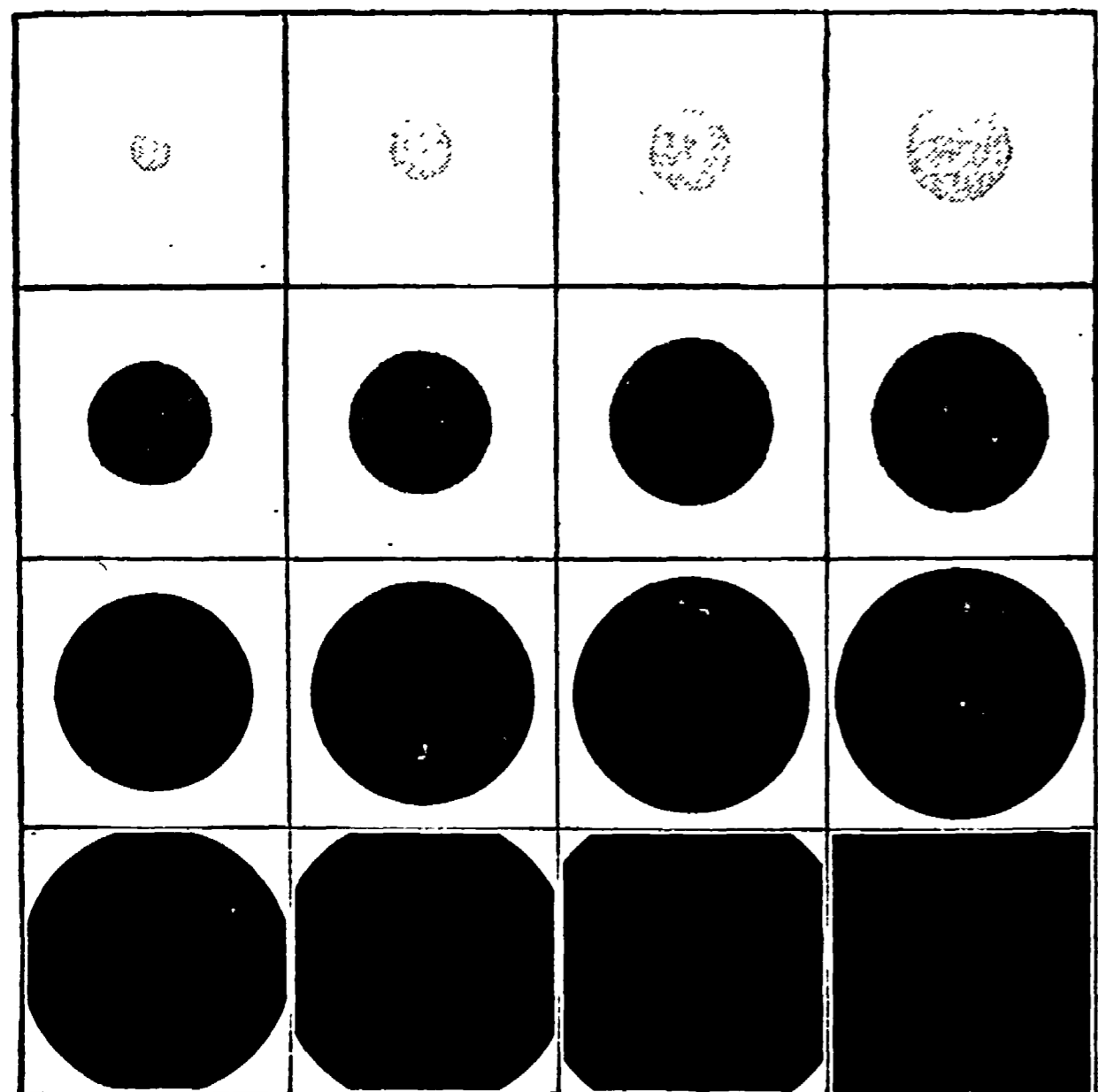
VISITATE A CASERTA LA REGGIA DEL VANVITELLI



« E' un palazzo immenso che ricorda l'Escorial, costruito in quadrato, con parecchi cortili: una residenza veramente regale. Posizione di una bellezza straordinaria, nella pianura più fertile del mondo, in cui il parco si stende sino al piede delle montagne. Un acquedotto vi porta un fiume intero, per dare acqua e frescura alla villa e ai dintorni; e tutta la massa d'acqua, gettata su rocce disposte ad arte, forma poi una cascata meravigliosa. I giardini del parco sono stupendi, in perfetta armonia con un lembo di terra che è tutto un giardino ».

DAL DIARIO DI GOETHE DEL 14-3-1784

Per informazioni:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
Caserta - Tel. 0822 - 27349



Vi aiutiamo a progredire

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Napoli è al servizio della attività produttive e dell'economia della provincia.

- Analisi di tutti i fenomeni economici e sociali a livello provinciale, regionale e nazionale;
- Assistenza agli operatori economici con informazioni, notizie, chiarimenti legislativi e pubblicazioni statistiche interessanti l'economia locale e nazionale;
- Sollecitazioni di nuove iniziative a favore del potenziamento della struttura produttiva;
- Promozione e cura della qualificazione professionale.

Camera di Commercio di Napoli Piazza Bovio - Tel. 325071 - 315329